

TRACEY EMIN. SEX AND SOLITUDE
(Firenze, Palazzo Strozzi, 16 marzo - 20 luglio 2025)

**La più grande mostra mai realizzata in Italia dedicata a Tracey Emin:
opere storiche, recenti e nuove produzioni conducono in un intenso viaggio tra passione,
vulnerabilità ed esplorazione di sé**

Dal 16 marzo al 20 luglio 2025 Palazzo Strozzi presenta **Tracey Emin. Sex and Solitude**, la più grande mostra mai realizzata in Italia dedicata a una delle artiste più famose e influenti del panorama contemporaneo.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, l'esposizione indaga la **poliedrica attività** di Emin che spazia tra pittura, disegno, video, fotografia e scultura, sperimentando tecniche e materiali come il ricamo, il bronzo e il neon. Il titolo fa riferimento a due parole chiave, sesso e solitudine, che permeano le **oltre 60 opere** di un percorso che attraversa diversi momenti della carriera dell'artista, dagli anni Novanta a oggi, in un intenso viaggio sui temi del **corpo** e del **desiderio**, dell'**amore** e del **sacrificio**.

Molte delle opere della mostra sono presentate in Italia per la prima volta, come la monumentale scultura in bronzo *I Followed You To The End* (Ti ho seguito fino alla fine, 2024), esposta in dialogo con lo spazio rinascimentale del cortile di Palazzo Strozzi, o la storica installazione *Exorcism of the last painting I ever made* (Esorcismo dell'ultimo dipinto che abbia mai fatto, 1996), ricostruita in una delle sale del Piano Nobile. Parte fondamentale del percorso sono anche **nuove produzioni**, in diversi media, realizzate in occasione della mostra.

Tracey Emin è celebre per l'**approccio diretto e crudo** con cui traduce esperienze personali in opere profondamente intime, intense e potenti. Non rappresenta mai eventi specifici, ma cattura emozioni come la passione sessuale e la malinconia, che si esplicitano in un universo artistico fatto di dimensioni, forme e media diversi, in cui **desiderio e amore si intrecciano con dolore e sacrificio**.

In mostra, dipinti come *It - didnt stop - I didnt stop* (Non si è fermato - Non mi sono fermata, 2019) o *There was blood* (C'era sangue, 2022) incarnano tali forze espressive, in cui **figurazione e astrazione si fondono** sulla tela attraverso intensi gesti pittorici e cromie audaci che delineano frammenti di corpi e immagini di forte carica sessuale. Sculture come *All I want is you* (Tutto quello che voglio sei tu, 2016), invece, traducono l'energia emotiva in volumi tridimensionali, dando forma alla vulnerabilità e alla forza del corpo umano attraverso una marcata materialità e posture dinamiche che comunicano **profonda intimità e introspezione**. Anche le opere testuali di Emin agiscono in modo simile, utilizzando un **linguaggio diretto ed esplicito** per coinvolgere visceralmente il pubblico, e una gestualità totalmente personale basata sulla traduzione visuale della propria scrittura a mano, come nell'installazione al neon *Those who Suffer LOVE* (Chi soffre AMA, 2009) oppure in ricami o coperte decorate con applicazioni quale *I do not expect* (Non mi aspetto, 2002).

Nella pratica di Emin vita e arte si intrecciano, con opere in cui **momenti intimi e privati si trasformano in metafore esistenziali**, riflettendo su grandi temi dell'essere umano, dalla sessualità alla malattia, dalla solitudine al rapporto con gli altri. Attraverso una ricerca onesta e fortemente autobiografica, Emin si concentra in particolare sull'idea della figurazione, ponendosi in particolare rapporto con maestri come Edvard Munch ed Egon Schiele, due degli artisti da lei più amati. La sua esplorazione del corpo la inserisce infatti in una **tradizione artistica centrata sulla figura umana**, creando un dialogo che allo stesso tempo contrasta e converge con l'eredità rinascimentale di Firenze, incarnata dall'architettura di Palazzo Strozzi stesso.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra è composta da oltre sessanta opere, provenienti da collezioni pubbliche e private di tutto il mondo ed esposte tra il Piano Nobile e gli spazi pubblici del cortile e della facciata di Palazzo Strozzi. Il percorso, tematico, riprende temi e momenti diversi della carriera dell'artista attraverso diversi media come pittura, scultura, installazione e video e l'utilizzo di tecniche e materiali eterogenei come il ricamo, il bronzo o il neon.

Un grande neon sulla **facciata** di Palazzo Strozzi accoglie i visitatori con l'intensa dichiarazione visiva che dà titolo alla mostra: *Sex and Solitude* (Sesso e solitudine, 2025), opera site-specific creata per l'esposizione, che illumina l'architettura rinascimentale in un azzurro vivido. Questo intervento introduce immediatamente due poli della ricerca di Tracey Emin: il corpo e la sessualità da un lato, la solitudine e la vulnerabilità dall'altro. Il corpo, fragile e carnale, è sempre al centro della sua indagine, sospeso tra desiderio e sofferenza, amore e perdita, come testimonia l'opera esposta nel **cortile** di Palazzo Strozzi, *I Followed You To The End* (Ti ho seguito fino alla fine, 2024), monumentale scultura in bronzo di una figura femminile che domina lo spazio, in una forte tensione tra monumentalità e intimità.

La riappropriazione del corpo femminile emerge in numerose opere della mostra, tra cui *Exorcism of the last painting I ever made* (Esorcismo dell'ultimo dipinto che abbia mai fatto, 1996), installazione presentata per la prima volta in Italia, che documenta la storica performance che segnò il ritorno di Emin alla pittura dopo anni di interruzione. In una sala di Palazzo Strozzi è ricostruito lo studio temporaneo in cui l'artista visse e lavorò nuda per tre settimane e mezzo di fronte agli occhi del pubblico, creando disegni e dipinti ispirati ad artisti uomini come Egon Schiele, Yves Klein e Pablo Picasso. Diventando soggetto e oggetto della sua arte, Emin attua una sorta di esorcismo artistico, sovvertendo il ruolo della donna: non più semplice modella ma attiva protagonista.

Fulcro dell'esposizione, la **pittura** è mezzo espressivo centrale per Emin, che in ogni tela crea un campo di tensioni emotive, segnato da una forte materialità, come in *Hurt Heart* (Cuore ferito, 2015), *It was all too Much* (Era tutto troppo, 2018), *It - didnt stop - I didnt stop* (Non si è fermato - Non mi sono fermata, 2019), *There was blood* (C'era sangue, 2022) *Not Fuckable* (Non scopabile, 2024), o *I waited so Long* (Ho aspettato così a lungo, 2022) in cui l'artista lavora istintivamente, lasciando emergere forme in bilico tra figurazione e astrazione. Le sovrapposizioni di colore e i segni lasciati dal gesto pittorico mantengono la traccia del processo creativo, con cancellazioni e ripensamenti visibili. Pennellate rapide e colature di pittura imprimono alla tela un'intensità vibrante e instabile, amplificando allo stesso tempo il forte carattere passionale delle opere e le sensazioni di fragilità e memoria sospesa che sembrano caratterizzarle.

L'amore è tema centrale nell'opera di Tracey Emin, esplorato nelle sue sfaccettature, tra desiderio, romanticismo e dolore, come nei ricami *I don't need to see you I can feel you!* (Non ho bisogno di vederti, posso sentirti!, 2016) e *No Distance* (Nessuna distanza, 2016). Un'analogia intensità permea le sue sculture, in bronzo con patina di nitrato d'argento, come *Coming Down From Love* (Scendendo dall'amore, 2024) e *In my defence - I thought of only you* (In mia difesa: ho pensato solo a te, 2017). Fondamentale nella pratica dell'artista è l'**uso del linguaggio**, nei titoli e all'interno delle opere stesse. Le parole che Emin utilizza sono sempre **dirette ed esplicite** per coinvolgere visceralmente il pubblico, fondendo confessione e affermazione. Celebre è l'utilizzo del neon, con cui crea frasi che riproducono la sua scrittura manuale, trasformandola da espressione intima in esperienza visiva ed emotiva. Ne sono esempio la grande scritta al neon per la facciata di Palazzo Strozzi, ma anche opere come *Love Poem for CF* (Poesia d'amore per CF, 2007), basata su versi scritti negli anni Novanta per l'ex fidanzato Carl Freedman, che si trasforma in una dichiarazione

TRACEY EMIN

SEX
AND
SOLITUDE

Firenze
Palazzo
Strozzi

16.03
20.07
2025



universale di dolore e desiderio, o *Those who Suffer LOVE* (Chi soffre AMA, 2009), in dialogo nello spazio espositivo con un video dallo stesso titolo.

Main Sponsor della mostra, Gucci rafforza la collaborazione con Palazzo Strozzi attraverso uno **speciale screening dedicato all'arte video di Tracey Emin**, nell'ambito del progetto *Controluce. Stories of Beauty*. Nella sala Cinema di Palazzo Gucci in Piazza della Signoria a Firenze sarà presentata una selezione di storici video dell'artista (*Burning Up*, 1997; *Riding For a Fall*, 1998; *Reincarnation*, 2005), offrendo un ulteriore spazio di approfondimento sulla ricerca di un'artista che fa del legame tra parola e immagine lo strumento di un racconto intimo e viscerale tra arte e vita.

Tracey Emin. Sex and Solitude è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori pubblici: Comune di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio di Firenze. Sostenitori privati: Fondazione CR Firenze, Intesa Sanpaolo, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi.

Main Sponsor: Gucci.

Testi del percorso espositivo in versione digitale:

Italiano: www.palazzostrozzi.org/te-tracey-emin

Inglese: www.palazzostrozzi.org/en/te-tracey-emin

SOSTENITORI PUBBLICI



SOSTENITORI PRIVATI



MAIN SPONSOR

